

Gli adulti e la fede in un tempo di metamorfosi della vita (credente)

Un rapporto da reinventare

Don Michele Roselli, Torino

TRACCIA DELL'INTERVENTO¹

Introduzione

Di chi stiamo parlando?

- Adulti, non solo genitori.
- Adulti = Operatori pastorali, “praticanti regolari occasionali” persone che passano nelle nostre parrocchie, ma anche quelli che si sono “allontanati” o che non vi hanno mai messo piede.
- Gli adulti che siamo noi. Non dare per scontata la nostra fede

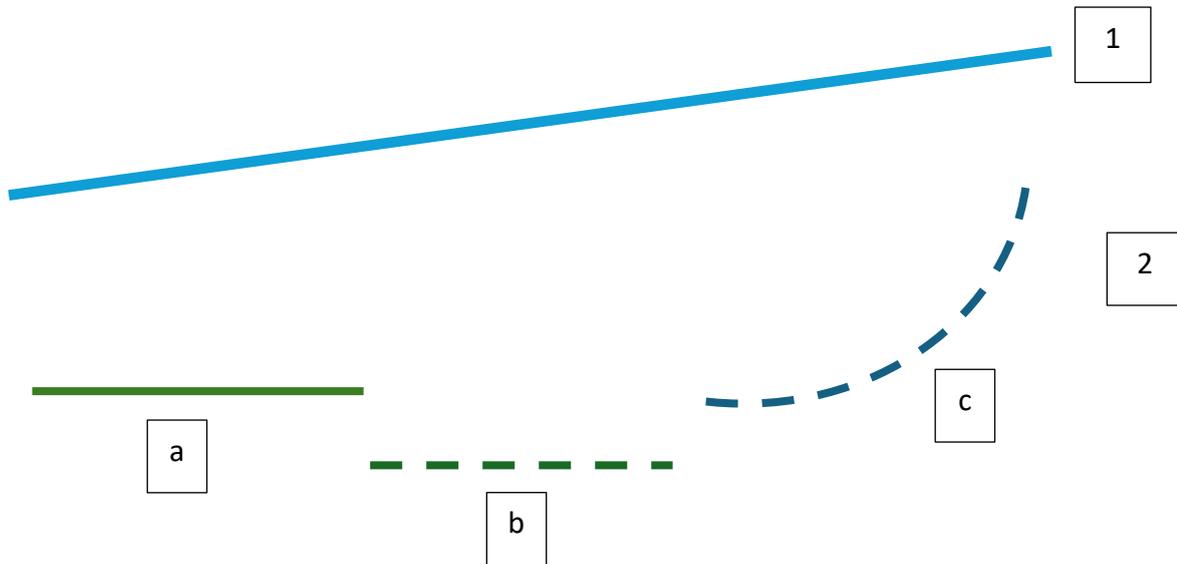
Adulti-fede: un rapporto da re-inventare, nel duplice senso di qualcosa da creare, escogitare; ma anche di un rapporto da ritrovare. All'inizio della storia del cristianesimo, infatti l'annuncio del Vangelo riguardava innanzitutto gli adulti, non i bambini. Poi, dal IV-V secolo, ha riguardato principalmente i bambini. Era l'epoca della cristianità, quando tutti, normalmente, erano credenti. Ora siamo in un tempo di missione e di cambiamento, per certi aspetti simile a quello degli inizi. Oggi non si diventa/resta più credenti per convenzione-assimilazione a un sistema di riti, di norme, di dottrine dentro un'istituzione, ma per convinzione e scelta personale

Di fatto, come chiesa, abituati ad evangelizzare i bambini, abbiamo perso l'abitudine di un annuncio agli adulti che sia all'altezza delle sfide culturali di questo nostro tempo e all'altezza della statura adulta della vita

¹ Quella che avete tra le mani è la traccia dell'intervento offerto a Bologna il 22.09. 2024, non una relazione compiuta. Mancano note e riferimenti bibliografici precisi. Rinvio, comunque, ad alcuni testi che hanno nutrito il mio pensiero e che, in alcuni passaggi, sono riportati qui quasi alla lettera. R. Bichi – P. Bignardi, *Cerco, dunque credo?*, Vita e pensiero, Milano 2024. E. Biemmi, *Compagni di viaggio*, EDB, Bologna, 2004, P. Bignardi, *Metamorfosi del credere*, Queriniana, Brescia, 2022.

1. LA METAMORFOSI DELLA FEDE: IL PAESAGGIO STA CAMBIANDO

a. il disegno delle "forme della fede"



Il disegno 1 dice le forme della fede del passato: la fede era una linea continua, si diventava credenti da bambini e lo si restava per sempre.

Oggi, la fede assume la forma del secondo disegno. La fede conosce un momento di forte socializzazione all'inizio (a) nel periodo della catechesi per l'iniziazione cristiana, poi (b) scorre sottotraccia e (c) qualche volta può ricominciare.

Il nuovo inizio della vita credente, se c'è, ha queste caratteristiche.

- avviene da adulti, può capitare di scoprire una spiritualità che ha come scenario gli avvenimenti della vita. La vita si incarica di una sorta di annuncio che si produce con un tenore affettivo: un incontro, un cambio di residenza, o di lavoro... la nascita di un figlio.... All'inizio si balbetta: "sento che c'è qualcosa più grande di me... c'è qualcosa che mi supera... non mi sono mai più sentita solo..."
- avviene in modo non controllabile e non prevedibile
- nel "risveglio" della fede si riattiva il ricordo dell'esperienza fatta da piccoli.

b. Perché la fede, oggi, ha questa forma?

Alcuni elementi per spiegarlo

Fine della cristianità

- Si è esaurito il regime di cristianità come modo di esistere della chiesa, in cui l'appartenenza alla società civile ed ecclesiale erano coincidenti. Ora siamo in un tempo di missione.
- Tempo di ex-culturazione della fede. Non si è più normalmente credenti
- La chiesa, nelle sue strutture, nei suoi modi di dire e di fare, non si è riformata secondo un modello nuovo. E questo produce uno iato sempre più profondo tra il modello della comunità cristiana e la novità del tempo

- Portiamo il peso della eredità della chiesa che fu (affannato e controproducente) consapevoli che questa forma di chiesa non dice nulla più niente nel presente e nel futuro, mentre non è ancora pronto ciò che sarà

Secolarizzazione:

- Non solo della società, dovuta alla differenziazione sociale, per cui ogni ambito della vita umana e sociale (la politica, l'educazione, la vita familiare, l'economia...) diventa autonomo e la religione non svolge più, come in passato, un ruolo di inquadramento.
- Ma del singolo individuo. La linea della secolarizzazione passa per il cuore di ciascuno. Sono le persone stesse che si allontanano dalle forme di cristianesimo ereditate. Esse non soddisfano più le loro aspirazioni e sono diventate indecifrabili, incomprensibili; senza senso

Sospetto verso ogni proposta di verità unica e per tutti.

- La domanda dell'adulto di oggi rispetto alla fede è: Cosa c'entra con noi?
- l'annuncio del vangelo o tocca la libertà e la singolarità delle persone oppure è difficile che chiesa svolga la sua funzione
- è il tempo della autenticità personale

Iperconnessione e dematerializzazione delle relazioni

- lo sciame. È l'immagine con cui Byung-Chul Han, filosofo sudcoreano, descrive le relazioni e la vita di oggi.
- I dispositivi digitali hanno cambiato gli uomini e il loro modo di pensare. Il soggetto, che un tempo si perdeva nella folla che marcia per un'azione comune, oggi ha ceduto il passo a uno sciame digitale di individui anonimi e isolati, che si muovono disordinati e imprevedibili come in uno sciame

Questi tratti, che ci aiutano a capire la fotografia del reale, vanno letti non solo logica sottrattiva, ma anche qualitativa. Cioè significa che oggi non soltanto si crede di meno e non soltanto i numeri della chiesa si assottigliano, ma che le condizioni del credere cambiano. Cioè è ancora possibile diventare restare credenti, ma questo avviene per vie diverse da quelle del passato.

Formuliamo perciò un'ipotesi: poiché cambiano le condizioni del vivere e del credere, occorre cambiare le forme dell'accompagnamento nella fede/alla fede.

Oggi i cammini della fede non passano più dentro i recinti dei numeri da contare (appartenenza alla chiesa), o lungo la linea del profilo di un adulto credente costruita a tavolino e dentro la quale incastrarsi.

I cammini della fede passano per la interiorità e singolarità di ciascuno

2. PARTIRE DAL REALE, GLI INDIZI DI FUTURO

Indaghiamo ancora la fotografia del reale, per approfondirne l'interpretazione e cogliere indizi di futuro.

Lo faccio riferendomi alla ricerca del 2024 a cura di Bichi-Bignardi "Cerco, dunque credo?". Il gruppo di ricerca ha intervistato centinaia di giovani tra i 18 e i 29 anni del nord, centro e Sud Italia, sulla fede. Il campione era composto da persone che sono restate nella chiesa, ma anche da persone che dalla chiesa si sono allontanate".

So bene che la ricerca riguarda i giovani e che noi ci stiamo occupando di adulti. Tuttavia, i risultati contengono indizi di futuro per la fede di tutti. Inoltre, in qualche modo, intuitivamente si sente che alcune affermazioni valide per i giovani, corrispondono a quelle che ci sentiamo dire molto spesso anche dagli adulti

La ricerca arriva a questo risultato, tra gli altri. Quelli che "scappano" e quelli che "restano", scappano o restano per gli stessi motivi.

Scappano da:

- una religione *ridotta* a pacchetto di norme morali che non tiene conto delle domande sempre nuove poste dalla vita nel terzo millennio. Quello che hanno ricevuto al catechismo non serve per interpretare e vivere cristianamente oggi, per sentirsi accompagnati nel viaggio della vita

Chiedono

- la *libertà* di scelta, la libertà di una fede che passa dall'interiorità e che non si impone dall'esterno, come uno stampino
- alla chiesa domandano orientamenti di vita, non precetti.

Scappano da:

- una religione ridotta a pacchetto di saperi preconfezionato, che dà risposte a domande non fatte. Sentono le parole (catechesi e dottrine) e i gesti (riti e norme) della fede come non più significativi per la vita, non parlano al cuore.
 - NB questo non vuol dire che si è seccata la sorgente (di Dio) o che sia finita la sete di Dio (nel cuore degli adulti), oggi. Piuttosto segnala che mancano le persone capaci di scavare pozzi.

Chiedono

- una fede come cammino, in divenire. Una fede che aiuti a cercare risposte plausibili alle domande sempre nuove e attuali della vita

Quanto alla chiesa, scappano da

- una chiesa come "organizzazione che organizza la sua organizzazione".
Sentono la nostalgia di relazioni autentiche nelle quali sentirsi accolti per quello che si è, autorizzati ad esprimere la propria singolarità, riconosciuti nella propria dignità e ineffabilità.

Chiedono

- una chiesa che non mira a “fare credenti” solo per sostenere la propria organizzazione. Ma che rimandi aldilà di se stessa, dentro la vita. In fondo, essere credenti è un modo di vivere, non solo di appartenere ad un'organizzazione

Quindi

La fede non scompare. È terminato un certo modo di diventare cristiani e di vivere da cristiani, ma non è terminata la ricerca spirituale e quindi non è finita la possibilità della fede. Oggi essa è rimandata alla libertà.

In sintesi: i 3 indizi/sfide di futuro per la fede

- a. rispettare la libertà di appropriazione
 - b. Curare in modo stabile gli adulti, investire nuove energie nell'annuncio del Vangelo ai giovani e agli adulti. Questo significa due cose:
 - *quando* si è adulti (più del 90% dei catechisti è per bambini)
 - e in *modo* adulto.
- Curare e promuovere relazioni autentiche e liberanti:

3. PASSI DI FUTURO

Spostare, nell'annuncio, lo sguardo dal livello pastorale/organizzativo al livello spirituale/interiore. Il primo tende al controllo, alla previsione, all'arruolamento e si domanda: *come dobbiamo far per essere più efficaci?*

Il secondo è libero, consapevole che ogni cammino di fede è una versione unica virgola che ognuno è mistero ineffabile. Qui ci si domanda: *come posso riconoscere e assecondare l'agire di Dio dentro la vita? che cosa dobbiamo trasformare, come chiesa, nei nostri modi di essere e di credere, per favorire l'accesso alla bellezza del Vangelo?*

Come fare concretamente? Propongo tre orientamenti di stile che riportano la fede al suo statuto originale e la chiesa alla sua missione.

a. osservare la fede da vicino, mentre avviene.

- assumere la postura degli etnografi dentro la vita, più che quella di chi ha costruito in vitro il profilo del credente adulto di oggi e cerca poi di applicarlo nella vita. Questo si fa imparando a riconoscere i chiari di bosco (Maria Zambrano) che si aprono all'improvviso. La filosofa spagnola del secolo scorso, Maria Zambrano, per parlare del risveglio delle anime usava la metafora dei chiari di bosco. I chiari di bosco non si programmano perché sono imprevedibili. Oggi serve l'attitudine profetica di saper vedere – e di sorprendersi per - i chiari di bosco. Vedere i chiari di bosco è riconoscere che c'è un'attesa di Dio in ciascuna delle persone che si incontra. Ciò comporta, la capacità di una visione e di un ascolto contemplativi, cioè di uno

sguardo capace di vedere il non ancora visto e di un orecchio capace di ascoltare l'inaudito, credendo che abbiano qualcosa di interessante da dire

- Cercare germogli e non solo rami secchi da tagliare. Si rischia di buttare via il grano buono insieme alla zizzania
- Aprire spazi di ascolto degli adulti per annunciare il vangelo. Sembra un paradosso, ma si tratta di lasciare loro la parola, prima di prenderla. L'ascolto è in se stesso annuncio del Vangelo e non soltanto propedeutico all'annuncio.
- Disporsi anche ad imparare da loro, non solo ad insegnare loro. Anche nella fede

b. Annunciare il vangelo agli adulti, come mistagogia della vita

- Mistagogia della vita significa introdurre dentro l'agire umano per scoprire gli appelli della Grazia e la presenza operante dello Spirito Santo. La vita, infatti non è solo il luogo in cui far risuonare la Parola di Dio, ma anche lo spazio in cui Dio parla (DC 197). In questo senso, la vita prima di essere raggiunta dalle parole degli evangelizzatori è già attraversata da tracce di Dio
- Ritornare alla vita: all'annuncio di un vangelo vivo e vitale, che è una buona notizia per la vita. forse ci siamo allontanati dal dono della fede come buona notizia per la vita.
- Ritrovare la forza umanizzante del vangelo: il cristianesimo è promessa di vita, di relazioni umane vere.
- Favorire una correlazione reciproca tra le esperienze fondamentali della fede e quelle della vita, per ritrovare significati credibili alle esperienze umane elementari (nascere, amare, appassionarsi, morire...), trasfigurate dalla luce della fede.

c. accompagnare a rivisitare le rappresentazioni della fede

- quando la fede si sveglia o si risveglia, occorre tenere conto che le rappresentazioni delle persone non sono neutre rispetto all'esperienza di Dio, di fede e di chiesa. Ognuno, infatti, che le idee, i sentimenti, le immagini (di Dio, di fede e di chiesa) che restano nel cuore delle persone sono spesso frammentate, caotiche e parziali.
- Occorre tenerne conto. Non solo perché influiscono sul modo di accogliere l'annuncio; ma anche perché quando le persone si pongono le questioni serie della vita, il cristianesimo sembra un *dejà vu*, perché lo abbiano buttato lì, quando erano bambini ...

4. INTRECCIARE CONTINUAMENTE 3 STORIE

La catechesi adulti come arte dei racconti di vita e di fede che intreccia continuamente 3 storie

a. la storia di vita e di fede di chi annuncia

- Non preoccuparsi solo della fede altrui, la nostra non è scontata. Siamo continuamente destinatari della Parola che annunciamo
- Avere uno stile ospitale (facendosi accogliere e accogliendo): interrompendo unilaterali, con un "interesse disinteressato" (Biemmi)

- è la testimonianza come trasparenza

b. la storia di Dio che si annuncia:

- la storia da annunciare è il Vangelo: la buona notizia che “siamo già salvati!” e non che “dobbiamo credere per essere salvati”.
- È per questo che possiamo credere, cioè affidarci e vivere con fiducia: siamo già matati incondizionatamente
- “Articolare il kerigma *su* Gesù, cioè l'annuncio della sua passione morte e risurrezione, facendo sperimentare la sua bellezza, nella carne di ciascuno attraverso il kerigma *di* Gesù: cioè quello che Lui ha annunciato nella sua vita terrena, facendosi uomo, mettendosi in cammino con le persone laddove esse erano mortificate, impoverite e precluse” (Biemmi).

c. La storia delle persone a cui annunciamo, con cui riscopriamo il Vangelo

- Adulti *reali*, da trattare in **modo adulto**.
 - Tenere conto che quando un adulto impara, anche nella fede, impara a partire dal proprio ruolo (personale, sociale, familiare), dalla propria esperienza, in modo autonomo (vuole sentirsi come colui/colei che guida il processo), avendo dei limiti di tempo e desiderando cogliere elementi di utilità in ciò che impara.
- Adulti non solo i genitori. Lasciare o spazio alle loro storie,
- Lasciare spazio della *receptio*, cioè alla libertà dei tempi e delle forme con cui ciascuno può accogliere e incarnare la Parola. Chi annuncia non può decidere in anticipo i risultati, o il tempo di maturazione.
- Occorre autorizzare nuove interpretazioni de cristianesimo
- In questo senso, chi annuncia, Non solo “passa il testimone”, ma fa posto a ciascuno nella ricezione dell’eredità. Ciò domanda umiltà e rispetto dell’altro, richiede flessibilità e varietà delle proposte

5. LEVE DELLA TRANSIZIONE. SEMI DI FUTURO

Trasformare a partire da ciò che si fa

- **Laboratori della fede:** quattro fasi come respiro:
 - Da dentro a fuori: fare spazio
 - da fuori a dentro: accogliere
 - da dentro a dentro: integrare, interiorizzare
 - da dentro a fuori riaprire
- **aprire contesti intergenerazionali e di mescolanza della fede**
 - Ricerche attuali della psicopedagogia mostrano che si impara meglio quando si incontra una grande varietà di cammini di fede possibili. C

- Attuare una *pedagogia verticale* (cioè intergenerazionale) permette un arricchimento reciproco e favorisce lo sviluppo, dentro il gruppo, di una certa corresponsabilità degli uni verso gli altri.
- **Aprirsi alla varietà dei cammini e dei linguaggi (catechistico, liturgico, biblico, poetico, artistico...).**

Andare oltre la catechesi vissuta come incontro in un'aula, seduti ad ascoltare.